

- Al Clero Diocesano e Religioso
 - Ai Diaconi – Seminaristi
 - Alle Religiose – Alle Aggregazioni laicali
 - All'intero popolo Santo di Dio
- che è in S. Marco Argentano – Scalea

“Queste sono le solennità del Signore, le sante convocazioni che proclamerete nei tempi stabiliti”.
(Lv.23,4)

Oggetto: Convocazione ecclesiale Santa Messa Crismale del Giovedì Santo, 9 aprile 2009.

A voi tutti, dilettissimi fratelli e sorelle, pace e gioia. Con questo augurio e con l'animo ricolmo di gratitudine al buon Dio per il dono ineffabile di ognuno di voi rivolgo il presente invito a voler partecipare alla grande convocazione ecclesiale del Giovedì Santo mattina, perché tutti uniti in Cristo, nostra festa e nostro Redentore, formeremo la grande famiglia di Dio, in comunione con il proprio Vescovo, successore degli Apostoli e segno di unità e comunione e tutti uniti “in un cuor solo ed anima sola” celebriamo le lodi del Signore nella solenne concelebrazione eucaristica della “Messa Crismale”

Il Giovedì Santo ci riporta spiritualmente al Cenacolo, dove Gesù, volendo celebrare la sua ultima Pasqua con i suoi, ci fece dono dell'Eucaristia e del sacerdozio “fate questo in memoria di me”.

Questo giorno santo è la nostra festa, amati confratelli nel sacerdozio, è la festa del nostro compleanno sacerdotale, per cui dobbiamo esultare di gioia nel Signore e cantare con tutta la nostra fede “un canto nuovo “per le grandi cose” che ha compiute in noi. Per Sua grazia e non per i nostri meriti noi siamo diventati un “popolo sacerdotale profetico e regale, gente santa, popolo di Sua conquista”.

Sarà davvero bello ritrovarsi insieme, nella nostra Chiesa Cattedrale, madre di tutte le Chiese della Diocesi, e lì diremo insieme, sacerdoti e laici, “come è dolce, fratelli, abitare insieme nella tua casa”; faremo la bella esperienza della presenza di Gesù in mezzo a noi “dov'è carità e amore lì c'è Dio. Congregavit nos in unum Christi amor!”. In questo clima spirituale noi sacerdoti rinnoveremo le promesse sacerdotali.

Miei cari sacerdoti, quest'anno stiamo facendo il cammino della nostra formazione permanente riflettendo sulla virtù dell'Ubbidienza, sia sotto l'aspetto antropologico, sia sotto l'aspetto prettamente spirituale. In questi giorni della grande settimana santa la Liturgia nella sua piena solennità ci mostra il Cristo che va incontro alla passione e morte, perché Lui è il vero e più perfetto uomo ubbidiente al Padre celeste, “mi hai mandato, Padre, eccomi sono qui per compiere la tua volontà”. Quale mirabile esempio Cristo ci offre! Noi, suoi ministri, dobbiamo essere suoi fedeli imitatori!...

È sempre Lui che ci convoca per far festa insieme a Lui; noi, suoi prediletti, ritorneremo al giorno della nostra ordinazione per gustarne tutta la bellezza e la grandezza di “quel dono”che portiamo con noi e dentro di noi. Per me questa è la festa più significativa per noi sacerdoti, ma anche per i nostri fedeli che cantano il loro inno di ringraziamento a Dio perché con questi doni il Signore ha compiuto e compie per la nostra salvezza “grandi cose”.

Proprio per questo motivo la convocazione del Giovedì Santo è convocazione ecclesiale per cui questo mio invito è rivolto a tutto il popolo santo di Dio.

Adoperatevi, amati fratelli, a far partecipare alla festa i vostri fedeli impegnati nella collaborazione e nella vita della comunità, invitate i vari gruppi, le associazioni ecclesiali, le confraternite, i movimenti, l'Azione Cattolica nei suoi diversi settori, le associazioni di volontariato, gli Scout, gli Organismi di partecipazione ecclesiale, i ragazzi della Cresima, i giovani, ecc...

S. Atanasio in una Sua lettera Pasquale afferma: "...Dio, che per noi istituì questa festa, ci concede anche di celebrarla ogni anno. Egli che per la nostra salvezza consegnò alla morte il Figlio suo, per lo stesso motivo ci fa dono di questa festività che spicca nettamente tra le altre nel corso dell'anno. La celebrazione liturgica ci sostiene nelle affezioni che incontriamo in questo mondo. Per mezzo di essa Dio ci accorda quella gioia della salvezza, che accresce la fraternità. Mediante l'azione sacramentale della festa infatti ci fonde in un'unica assemblea, ci unisce tutti spiritualmente e fa ritrovare vicini anche i lontani. La celebrazione della Chiesa ci offre il modo di pregare insieme e innalzare comunitariamente il nostro grazie a Dio. È un miracolo della bontà di Dio quello di far sentire solidali nella celebrazione e fondere nell'unità della fede lontani e vicini, presenti e assenti".

Come ogni anno il cerimoniere don Sergio Ponzo ci ha preparato il programma della celebrazione, lo troverete accluso alla presente.

Accoglieremo con gioia e gratitudine la comunità di Sant'Agata, guidata dal proprio pastore, che offrirà con generosità l'olio da consacrare.

Mi permetto raccomandarvi la puntualità e sono certo che nessuno di voi presbiteri, ad eccezione degli ammalati, penserà di dispensarsi, l'assenza sarebbe segno evidente di mancanza di comunione con Gesù, il Vescovo, i sacerdoti, la Chiesa tutta. Quod Deus avertat! Non lo voglio proprio pensare.

Nella speranza del comune godimento spirituale vi auguro buon lavoro, buon inizio della settimana santa e vi saluto con vero affetto di padre e di fratello.

Vi ricordo che a partire dalla Domenica delle Palme e fino alla Solennità della Pentecoste vi concedo la facoltà di assolvere dal peccato riservato, i parroci nel proprio territorio parrocchiale possono anche autorizzare i confratelli che li aiutano per la Pasqua

San Marco Argentano, lì 1 Aprile 2009

† **Domenico Crusco**
Vescovo